

## **Codice di Deontologia**

A cura del Comitato per i Principi del Controllo

XVI Congresso INTOSAI

1998

Montevideo, Uruguay

Indice

Prefazione

Capitolo I

*Introduzione*

Capitolo II

*Integrità*

Capitolo III

*Indipendenza, Obiettività e Imparzialità*

Capitolo IV

*Segreto Professionale*

Capitolo V

*Competenza*

## **Prefazione**

Sono lieta di mettere a disposizione di tutti i membri dell'INTOSAI questo Codice di Deontologia per i revisori che operano nel settore pubblico, approvato dal Governing Board durante la 44° riunione a Montevideo nel 1998.

Il Codice rappresenta un importante passo avanti nel processo di armonizzazione dei concetti deontologici nell'ambito dell'INTOSAI. Esso tratta solamente i postulati base dell'etica, sicché le differenze nazionali di cultura, di lingua e di ordinamenti giuridici e sociali comportano la necessità di adattare tali postulati alla realtà del singolo Paese. Perciò questo Codice deve essere considerato come base per l'elaborazione dei codici deontologici nazionali ad opera di ciascuna Istituzione superiore di controllo.

Infine, desidero esprimere, a nome del Comitato per i principi del controllo, la mia gratitudine e il mio riconoscimento a tutti i membri dell'INTOSAI per i loro contributi alla nostra attività di elaborazione di questo Codice di Deontologia. Vorrei inoltre ringraziare i miei colleghi del Comitato per il loro utile sostegno e il positivo contributo nello svolgimento di questa attività.

Inga Britt Ahlenius

Presidente del Comitato per i principi del controllo

## **Capitolo 1**

### **Introduzione**

#### **Concetto, contesto e oggetto del Codice di Deontologia**

1. L'INTOSAI ha ritenuto essenziale elaborare un Codice deontologico internazionale per i revisori del settore pubblico.
2. Un Codice deontologico è una esauriente dichiarazione dei valori e dei principi che devono guidare i revisori nel lavoro quotidiano. L'indipendenza, i poteri e le responsabilità del revisore del settore pubblico impongono rilevanti esigenze di etica alle Istituzioni superiori di controllo (ISC) e al personale che esse assumono o impegnano nell'attività di controllo. Un Codice deontologico per i revisori del settore pubblico deve considerare i requisiti etici dei funzionari pubblici in generale ed i requisiti propri dei revisori, ivi inclusi i loro obblighi professionali.
3. Sulla base della Dichiarazione di Lima sui Principi Guida del Controllo delle Finanze Pubbliche, il Codice di Deontologia dell'INTOSAI deve essere considerato come suo necessario complemento con lo scopo di rafforzare i "Principi di controllo" dell'INTOSAI pubblicati dal Comitato per i principi di controllo nel giugno del 1992.
4. Il Codice deontologico dell'INTOSAI è rivolto al singolo revisore, al Capo della ISC, ai funzionari e a tutti coloro che lavorano per, o per conto, della ISC interessata all'attività di controllo. Tuttavia, il Codice non deve essere interpretato con l'ottica di produrre impatti sulla struttura organizzativa della ISC.

In ragione delle differenze nazionali legate alla cultura, alla lingua e ai sistemi giuridici e sociali, è compito di ciascuna ISC elaborare un proprio codice deontologico che meglio si adatti al proprio ambito di applicazione. In particolare questi codici deontologici nazionali debbono chiarire i concetti etici. Il Codice deontologico dell'INTOSAI si propone quindi come modello per i codici deontologici nazionali. Ogni ISC ha la responsabilità di assicurare che tutti i suoi revisori siano consapevoli dei valori e dei principi contenuti nel codice nazionale di deontologia e si conformino ad essi.

5. Il comportamento dei revisori deve essere ineccepibile in qualsiasi momento e in tutte le circostanze. Qualsiasi mancanza agli obblighi professionali e qualsiasi comportamento sconveniente nella vita privata pongono in cattiva luce l'integrità dei revisori, l'Istituzione che essi rappresentano, così come la qualità e la validità dell'attività di controllo, e possono far nascere dubbi sulla attendibilità e sulla competenza dell'Istituzione stessa. L'adozione e l'applicazione di un codice deontologico per i revisori del settore pubblico favorisce la fiducia nei revisori e nella loro attività.
6. È di fondamentale importanza che la ISC goda di fiducia e credibilità. Il revisore permette che ciò si verifichi adottando e rispettando i requisiti deontologici insiti nei

concetti propri delle seguenti parole-chiave: Integrità, Indipendenza e Obiettività, Riservatezza e Competenza.

### **Affidabilità, Fiducia e Credibilità**

7. Il Potere legislativo e/o esecutivo, il pubblico in generale e gli enti controllati si aspettano che il comportamento e la metodologia della ISC siano insospettabili e ineccepibili nonché meritevoli di rispetto e fiducia.
8. I revisori devono comportarsi in modo da favorire collaborazione e buoni rapporti tra loro e all'interno della professione. Il sostegno alla professione da parte dei propri membri e la loro reciproca collaborazione costituiscono gli elementi essenziali della professionalità. La fiducia e il rispetto da parte del pubblico di cui gode un revisore sono generalmente il frutto dell'insieme delle realizzazioni di tutti i revisori, nel passato e nel presente. Di conseguenza, è interesse dei revisori stessi, così come del pubblico in generale, che il revisore abbia rapporti onesti ed equilibrati con i suoi colleghi.
9. Il potere legislativo e/o esecutivo, il pubblico in generale e gli enti controllati devono ottenere completa garanzia in merito alla correttezza e all'imparzialità di tutta l'attività della ISC. È dunque essenziale l'esistenza di un codice nazionale di deontologia, o di un documento simile, che disciplini la prestazione dei servizi.
10. In tutti i settori della società emerge la necessità di credibilità. È quindi fondamentale che i referti e le opinioni delle ISC siano percepiti come completamente esatti e attendibili da terze persone competenti.
11. Tutta l'attività svolta dalle ISC deve resistere allo scrutinio del potere legislativo e/o esecutivo, al giudizio del pubblico concernente la correttezza e al rispetto del codice nazionale deontologico.

## **Capitolo 2**

### **Integrità**

12. L'integrità costituisce il fulcro di un Codice di Deontologia. I revisori hanno il dovere di attenersi a rigide regole di comportamento (per esempio, onestà ed imparzialità) nello svolgimento del loro lavoro e nei rapporti con il personale degli enti controllati. Il comportamento dei revisori deve essere ineccepibile ed insospettabile al fine di mantenere la fiducia del pubblico.
13. L'integrità può essere misurata in termini di legalità ed imparzialità.

L'integrità richiede che i revisori rispettino sia nella forma sia nello spirito i principi deontologici e di controllo. Richiede inoltre che essi osservino i principi di indipendenza ed obiettività, mantengano un comportamento professionale irreprensibile, prendano le decisioni tenendo in considerazione l'interesse pubblico, e siano assolutamente onesti nello svolgimento del proprio lavoro e nella utilizzazione delle risorse dell'Istituzione.

### **Capitolo 3**

#### **Indipendenza, Obiettività ed Imparzialità**

14. È indispensabile che i revisori siano indipendenti dall'ente controllato e da qualsiasi altro interesse esterno. Ciò implica che essi debbono comportarsi in modo da rafforzare o, comunque, da non ledere la propria indipendenza.
15. I revisori devono sforzarsi non solo di essere indipendenti dall'ente controllato o da altri soggetti interessati, ma anche di essere obiettivi nel trattare gli argomenti e le problematiche oggetto del controllo.
16. È fondamentale che i revisori siano indipendenti ed imparziali, di fatto e anche in apparenza.
17. In tutti i settori connessi con l'attività di controllo, l'indipendenza dei revisori non deve essere assolutamente diminuita da interessi personali o esterni. Per esempio, l'indipendenza può essere minacciata: da pressioni o da influenze esterne esercitate sui revisori; da pregiudizi che i revisori hanno nei confronti di specifiche persone, degli enti controllati, dei progetti o dei programmi; da recenti e precedenti impieghi presso l'ente controllato; oppure da rapporti finanziari o personali che possono causare conflitti di interessi e lealtà. I revisori hanno l'obbligo di astenersi dal farsi coinvolgere nelle attività dove hanno interessi in gioco.
18. È necessario che vi sia obiettività e imparzialità in tutta l'attività svolta dai revisori, particolarmente nei loro referti, che debbono essere esatti ed obiettivi. Le conclusioni contenute nelle opinioni e nei referti debbono, quindi, essere basate esclusivamente sulle prove ottenute e raccolte in conformità con i principi di controllo della ISC.
19. I revisori debbono utilizzare le informazioni fornite dall'ente controllato e da terzi. Essi devono tenerne conto in modo imparziale nelle opinioni da loro espresse. Debbono inoltre raccogliere informazioni in merito alle opinioni dell'ente controllato e dei terzi. Tuttavia, le conclusioni dei revisori non devono essere influenzate da tali opinioni.

#### **Neutralità Politica**

20. È importante che l'ISC salvaguardi sia la sostanziale neutralità politica sia quella percepita. Pertanto, è fondamentale che i revisori mantengano la loro indipendenza da

qualsiasi influenza politica al fine di adempiere alle proprie responsabilità in modo imparziale. Ciò è ancor più rilevante in quanto le ISC lavorano a stretto contatto con gli organi legislativi, con il governo o con altri organismi pubblici che hanno per legge il potere di esaminare i referti delle ISC.

21. Nel caso in cui i revisori intraprendano, oppure desiderino intraprendere, attività politiche, è importante che tengano bene in mente l'impatto che tale coinvolgimento può avere – o potrebbe avere – sulla loro attitudine a svolgere le proprie funzioni in modo imparziale. Se ai revisori è permesso di partecipare ad attività politiche, essi devono essere consapevoli che queste attività possono portare a conflitti di ordine professionale.

### **Conflitti di interesse**

22. Quando i revisori possono svolgere un'attività di consulenza o fornire servizi ad un ente controllato, diversi dall'attività di controllo, è necessario aver cura che tali servizi non creino conflitti di interesse. In particolare, i revisori devono assicurare che i pareri o i servizi resi non riguardino responsabilità o poteri di gestione, che devono rimanere vincolati alla competenza esclusiva degli amministratori dell'organismo controllato.
23. I revisori devono proteggere la loro indipendenza ed evitare qualsiasi conflitto di interessi rifiutando regali o indennità che possano minacciare, o essere percepiti come una minaccia, alla loro indipendenza ed integrità.
24. I revisori devono evitare ogni rapporto con i dirigenti e con il personale dell'ente controllato e con terzi che possa influenzare, compromettere o minacciare l'attitudine dei revisori di essere, od essere considerati indipendenti.
25. I revisori non debbono approfittare della loro posizione ufficiale per scopi personali e debbono evitare rapporti che comportino il rischio di corruzione o che possano generare dubbi sulla loro obiettività ed indipendenza.
26. I revisori non devono utilizzare le informazioni ricevute nello svolgimento del loro lavoro per assicurarsi vantaggi personali o a favore di terzi. Non debbono divulgare informazioni che possano portare vantaggi ingiusti o irrazionali a persone o ad organizzazioni, né utilizzare tali informazioni per danneggiare gli altri.

## **Capitolo 4**

### **Segreto Professionale**

27. I revisori non devono divulgare a terzi le informazioni ottenute, sia oralmente sia per iscritto, nello svolgimento del controllo, eccetto che per la finalità di adempiere i compiti istituzionali delle ISC nell'ambito delle sue normali procedure o in conformità con la legislazione in vigore.

## **Capitolo 5**

### **Competenza**

28. I revisori hanno l'obbligo di mantenere sempre un comportamento professionale e di applicare rigide norme professionali nello svolgimento della loro attività che consentano loro di esercitare le proprie funzioni con competenza ed imparzialità.
29. I revisori non devono svolgere attività di cui non hanno la competenza.
30. I revisori devono conoscere e seguire le norme, le politiche, le procedure e le prassi di controllo, di contabilità e di gestione finanziaria applicabili. Allo stesso modo, essi devono conoscere bene i principi e le norme costituzionali e i principi giuridici ed istituzionali che regolano il funzionamento dell'ente controllato.

### **Sviluppi Professionali**

31. I revisori debbono prestare la dovuta attenzione professionale nell'esercizio del controllo e nella preparazione dei relativi rapporti.
32. I revisori devono usare i metodi e le prassi della migliore qualità possibile nell'ambito del loro controllo. Quando effettuano un controllo o redigono un rapporto, i revisori hanno l'obbligo di rispettare i principi basilari e le norme di controllo generalmente accettati
33. I revisori hanno l'obbligo di aggiornare e migliorare continuamente le competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti professionali.